

In Primo Piano



«Il governo indiano sta costruendo una politica di pace con i paesi vicini ma non può accettare le imposizioni unilaterali del Trattato di non proliferazione»

Il caotico centro di Calcutta uno dei simboli della rapida modernizzazione dell'India

L'India non rinuncia alla scelta nucleare

INDER KUMAR GUJRAL

Per 350 anni Europa e Nord America hanno dominato il mondo mentre quasi tutta l'Asia era una colonia. Tuttavia è assai probabile che nel ventunesimo secolo i paesi dell'Asia e del Pacifico rivaleggino con l'occidente quanto a ricchezza, tecnologia e risorse umane. Già oggi la regione Asia-Pacifico produce quasi la metà del Pil mondiale. Gli esperti di economia globale prevedono che nei prossimi 20-30 anni cinque saranno le principali potenze mondiali, tre delle quali asiatiche: Giappone, Cina e India. Allo stato attuale rimangono confusi tanto l'esatto significato quanto le implicazioni del secolo dell'Asia e del Pacifico. Ci vorrà del tempo prima che il regionalismo pan-asiatico si imponga quale fenomeno internazionale stabile. Quando ciò accadrà assisteremo a profondi mutamenti degli equilibri mondiali.

Già negli anni '40 e nei primi anni '50 Jawaharlal Nehru prevede questa grande svolta storica. Un importante obiettivo di politica estera del governo del Fronte Unito indiano va individuato nella volontà di accelerare lo sviluppo dell'India e del sub-continente asiatico. L'India è arrivata con ritardo all'appuntamento con la liberalizzazione e l'apertura dell'economia al mercato globale. Il processo messo in moto dalla Cina nel 1978 è stato da noi avviato soltanto nel 1991 e al momento facciamo la corte al mercato mondiale con una sorta di prudente ardore e non già con assoluto abbandono.

Stiamo mettendo a punto un modello di sviluppo indiano così come i cinesi hanno creato un loro autonomo modello. Abbiamo aperto agli investimenti stranieri il settore portante dell'economia: energia, trasporti e telecomunicazioni. Abbiamo consentito alle multinazionali di produrre beni di consumo su base selettiva ed anche di aprire catene di fast-food. In questo quadro un obiettivo parimenti importante di politica estera è di contribuire a consolidare la democrazia sviluppando con i paesi vicini relazioni sociali ed economiche in base a criteri di equità. Il nostro motto è: «senza pregiudizi alimentati dal passato, tendiamo la mano in segno di amicizia a tutte le nazioni della terra».

Fedeli a questo motto abbiamo avviato un processo di revisione delle relazioni dell'India con i paesi vicini dell'Asia meridionale e stiamo tentando di realizzare politiche idonee ad accrescere la fiducia e a migliorare la cooperazione tra le nazioni della regione. La politica del governo nei confronti dei paesi vicini poggia su cinque principi fondamentali: a) a paesi quali il Nepal, il Bangladesh, il Bhutan, le Maldive e Sri Lanka, l'India non chiede alcuna reciprocità ma dà tutto quello che può in assoluta buona fede e fiducia; b) nessun paese dell'Asia meridionale deve permettere che il proprio territorio venga impiegato in modi contrari agli interessi di un altro paese della regione; c) nessun paese dell'Asia meridionale deve interferire negli affari interni di un altro paese; d) tutti i paesi dell'Asia meridionale debbono rispettare l'integrità territoriale e la sovranità degli altri paesi della regione; e) tutti i paesi dell'Asia meridionale si impegnano a dirimere le controversie con lo strumento del negoziato bilaterale pacifico.

Senza alcun dubbio l'osservanza scrupolosa di questi principi conferirà alle relazioni regionali in Asia meridionale, ivi compresi i tormentati rapporti tra India e Pakistan, un volto nuovo basato sull'amicizia e la cooperazione. Siamo disposti ad affrontare tutti i nodi delle relazioni in-

do-pakistane comprese le questioni sulle quali i due paesi hanno posizioni diverse, vale a dire il Kashmir, la capacità e i missili nucleari. Abbiamo adottato unilateralmente diverse misure per migliorare i rapporti tra il popolo indiano e il popolo pakistano. Altro obiettivo importante della nostra politica estera è la riforma delle Nazioni Unite il cui ruolo va indubbiamente rafforzato. Mentre da un lato è enormemente aumentato il numero delle nazioni che aderiscono all'Onu, dall'altro rimane inascoltata la voce dei paesi di recente indipendenza. È una realtà cui va posto rimedio. La sicurezza di tutti i paesi è garanzia e presupposto di un equo sviluppo per tutti. L'India è stata tra i primi paesi ad auspicare il disarmo nucleare globale e la messa al bando di tutti i test nucleari e non ha mai smesso di perseguire l'obiettivo di liberare il mondo dalla maledizione degli armamenti nucleari. Sul piano politico l'India è stata sempre coerente nel rifiuto di firmare trattati iniqui e discriminatori.

È per questo motivo che l'India non ha aderito al Trattato di non proliferazione nucleare. L'India ha eseguito un test nucleare nel lontano 1974, ma ha deliberatamente scelto di non intraprendere la strada della corsa agli armamenti e, pur non avendo firmato il Trattato di non proliferazione nucleare, ne ha scrupolosamente osservato le disposizioni non esportando know-how o materiale nucleare a paesi stranieri e non intraprendendo né apertamente né clandestinamente il processo di proliferazione come hanno fatto altri paesi, ivi comprese alcune delle principali potenze nucleari.

Nel 1995 ci siamo opposti alla proroga a tempo indeterminato del Trattato di non proliferazione nucleare, ma non siamo stati indifferenti al problema della proliferazione delle armi nucleari. Quando in sede di Commissione sul disarmo di Ginevra si è affrontato il dibattito sul Trattato di messa al bando dei test, abbiamo detto con estrema chiarezza che non avremmo approvato la bozza di accordo qualora non avesse contenuto un preciso impegno delle potenze nucleari ad operare in vista del totale disarmo nucleare entro un ragionevole arco di tempo. L'India è circondata da potenze nucleari: la Cina a est, a sud una importante base navale americana nella quale si trovano sottomarini nucleari e portaerei e ad ovest la regione del Golfo 'nuclearizzata' dagli Stati Uniti e dai suoi alleati. Nessun governo indiano può restare indifferente dinanzi a questo spiegamento di armi nucleari.

L'India non ha alcuna intenzione di entrare a far parte del club atomico a meno che non vi sia costretta, ma non può abbandonare l'opzione nucleare se non si arriverà ad un disarmo generalizzato e se le armi nucleari non verranno ritirate dalle nostre frontiere. La comunità internazionale ci ha minacciato di isolamento e siamo stati oggetto di forme di coercizione esplicita ed implicita ad opera delle potenze nucleari. Molti sono i paesi che approvano la nostra posizione e la cui popolazione vedrebbe con favore un atteggiamento analogo da parte del loro governo, ma che per un ragione o per l'altra hanno ritenuto più prudente allinearsi alle potenze nucleari. Ma l'India non si lascia intimorire da queste velate o esplicite minacce. Quando 970 milioni di persone sostengono la posizione di principio del loro governo, chi può isolarle dal resto del mondo?

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto
(c) IPS